

dottata modifica alla legge sopra invocata, la Camera procedè all'elezione di una Commissione permanente incaricata dell'esame dei decreti in discorso. Ora io propongo che la Camera, così come ha fatto nella passata Sessione, proceda alla rielezione di questa Commissione, scaduta per la chiusura della Sessione stessa.

PRESIDENTE. Osservo al deputato Botta che la Corte dei conti ha trasmesso sempre, cioè ogni quindici giorni, l'elenco di queste registrazioni fatte con riserva. Oggi, chiusa la Sessione, lo trasmette per tutto il periodo della chiusura.

In quanto poi alla proposta che egli fa perchè dalla Camera sia riletta una Commissione la quale esamini i decreti di cui si tratta, se non vi è opposizione, si procederà a questa nomina, e sarà messa all'ordine del giorno per la tornata di domani.

RELAZIONE DI PETIZIONI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la relazione di petizioni.

Invito il deputato Di Blasio a venire alla tribuna.

DI BLASIO, relatore. Giacchè questa benedetta crisi ministeriale non la si vede ancora risolta, e la Camera deve in conseguenza occupare anche questa giornata per la relazione delle petizioni, io comincio con quella n° 11,684.

Il signor Carlo Marini, già capitano dell'esercito meridionale, ed ora capitano della guardia nazionale di Sacco nel Salernitano, espone come egli per ben due volte andò incontro ai briganti ferendone alcuni con grave cimento della sua vita; che una di queste bande, entrata nel comune di Sacco, prese di mira principalmente la sua abitazione e la spogliò tutta, portando via denaro, gioie e suppellettili; che un suo fratello, catturato dai briganti, scampò per grazia dalla fucilazione, ma poco dopo perdeva la vita pel timore concepito e pel dolore dei danni sofferti. Di più, espone come egli, per detta persecuzione dei briganti e per tener vivo e diffondere nelle sue contrade il fuoco della libertà, spendeva quasi tutto il suo patrimonio. Per queste ragioni egli domanda alla Camera che voglia fargli ottenere un sussidio governativo.

La Commissione, senza esaminare la questione se la Camera voglia o no essere un istituto di beneficenza, senza esaminare l'altra questione se non sia cosa più regolare che domande di sussidi per atti di repressione del brigantaggio si rivolgano al ministro dell'interno essa, pur riconoscendo i servizi resi alla patria dal capitano signor Carlo Marini, in vista delle deplorabili nostre condizioni finanziarie, vi propone l'ordine del giorno puro e semplice su questa petizione.

(È approvato.)

Fattorini telegrafici.

DI BLASIO, relatore. Ho pure l'onore di riferire alla Camera sulla petizione di numero 11,975.

Con questa petizione 98 fattorini telegrafici di Napoli, Torino, Milano, Firenze, Venezia, Genova, Livorno e Ancona reclamano contro un'ordinanza della direzione generale dei telegrafi, colla quale venne disposto che col finire del semestre in corso tutti i fattorini che abbiano compiuti gli anni *ventuno* debbano essere licenziati per affidare unicamente il servizio a giovanetti dai quattordici anni ai ventuno.

La Commissione delle petizioni, per mezzo del presidente della Camera, si rivolgeva al signor ministro dei lavori pubblici, e l'onorevole Mordini con foglio del 26 giugno scorso si compiacceva rispondere che lo scopo di questa circolare si era il pronto servizio e l'economia dell'amministrazione; che però non si era finora proceduto al licenziamento di alcuno dei fattorini, e che se vi si procedesse, non lo si farebbe bruscamente, si avrebbe riguardo alla loro posizione, e si terrebbe conto del loro servizio.

La Commissione è paga di questa risposta del signor ministro dei lavori pubblici; ma penetrandosi della condizione non felice di questi fattorini telegrafici, e pensando ai troppo frequenti mutamenti di ministri in Italia, vi propone che questa petizione sia inviata al signor ministro dei lavori pubblici.

MORDINI, ministro per i lavori pubblici. La consegna dei telegrammi a domicilio si faceva prima del 1865 da messaggeri che avevano una retribuzione fissa, la quale variava dalle sei alle ottocento lire.

Col decreto del 1865 questo servizio dei telegrammi consegnati a domicilio fu dato a dei fattorini, non con una retribuzione fissa, ma con una retribuzione di spaccio per dispaccio, il massimo della quale era 15 centesimi.

Ora fu creduto dal Ministero dei lavori pubblici che questa retribuzione fosse veramente una cosa meschina, e non adatta ai bisogni di individui che si trovassero al di là di 21 anno, ma che meglio per questo servizio e con questa retribuzione si attagliassero individui da 14 a 21 anno, cioè che si venne alla deliberazione che i fattorini dovessero avere non meno di 14 e non più di 21 anno.

Questa disposizione fu presa ai primi del 1868; e da questa epoca a tutt'oggi nessuno di quegli antichi messaggeri, diventati fattorini, che aveva oltrepassato l'età di 21 anno, fu licenziato; ma anzi si ottenne per risultamento che molti fra essi, temendo di poter essere licenziati, si procacciarono delle posizioni molto più vantaggiose.

Ora, quest'ordinanza ha avuto il suo pieno effetto. Nessuno dei fattorini, come ho già detto, i quali hanno oltrepassato l'età di 21 anno, è stato licenziato dal ser-